

Economia

economia@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it/economia/section/



È l'anno dedicato alle conquiste della chimica. Il 2011 è stato proclamato dall'Onu anno internazionale della chimica, per celebrarne le conquiste e il contributo allo sviluppo. In Italia sono previsti, fra l'altro, l'appuntamento «Fabbriche aperte», che si terrà fra il 7 e il 22 maggio, e la settimana nazionale della chimica a ottobre.

Il RadiciGroup supera i livelli pre-crisi

Il giro d'affari delle divisioni chimiche e plastica batte il 2007. Investimenti in corso in nuova capacità e sviluppo prodotti

STEFANO RAVASCHIO

Il 2011 è l'anno della chimica e RadiciGroup lo festeggerà con due anniversari: il 25° del suo impianto di Novara, con il quale ha debuttato nel settore, e il 10° di quello di Zeitz, in Germania, considerato ancora ora il più avanzato d'Europa, anche perché di fatto anche l'ultimo nato. Intanto ci sono da festeggiare i risultati 2010 che hanno visto tornare ampiamente sopra i livelli precedenti la crisi globale il fatturato nel business chimico (467 milioni di euro, più 61% su base annua) e delle «collegate» materie plastiche (235 milioni, con una crescita del 78%), secondo i dati al lordo delle vendite intragruppo.

Il RadiciGroup, con il suo modello integrato nella filiera della poliammide (nylon), si conferma tra i primissimi produttori europei di acido adipico (190 mila tonnellate annue tra Novara e Zeitz, dove viene prodotto cicloesano/cicloesano), intermedio a monte del processo, e di poliammide 66 (capacità di 90 mila tonnellate annue a Novara) e 6 (Villa d'Ogna e Casnigo). La business unit chimica ha un organico di 511 dipendenti tra Novara, Zeitz e le società commerciali in Svizzera e a Shanghai.

Impianti a pieno regime

«Per la chimica è stato un ottimo 2010 a livello europeo, con un incremento della domanda, mentre le ristrutturazioni hanno riallineato l'offerta con l'uscita di alcuni concorrenti - conferma Luigi Gerolla, amministratore delegato delle aree chimica e materie plastiche di RadiciGroup -. Dopo un 2008 difficile, siamo tornati a regime a maggio 2009, iniziando a registrare da lì

in poi un aumento di volume e prezzi che ha contraddistinto tutto il 2010. A Zeitz abbiamo toccato livelli produttivi da record e anche a Novara l'utilizzo degli impianti è stato vicino al 100%». L'aumento del giro d'affari si spiega proprio con capacità produttiva satura, come nel 2007, ma a prezzi maggiori.

«Nell'ottenere questi risultati - dice Maurizio Radici, vicepresidente e Coe (direttore operativo) di RadiciGroup - è stato di fondamentale importanza l'aver potuto contare sulla flessibi-



Maurizio Radici

lità e sull'efficienza produttiva che caratterizza i nostri impianti, sul know how tecnologico, sulla qualità dei prodotti e soprattutto nell'essere un fornitore affidabile per i nostri clienti. Per il gruppo è stato importante, e lo sarà sempre di più quest'anno, aver saputo mantenere e garantirsi, grazie ad una serie di contratti a lungo termine, volumi e forniture di materie prime». Il mercato infatti sta registrando non solo un rincaro delle materie prime, ma anche una riduzione delle disponibilità.

Più capacità a Novara

«La ripresa che si prevede in Europa, anche se debole, riteniamo ci consenta di mantenerci quest'anno sui livelli del 2010 - ag-

giunge Gerolla -. Ci sarà sicuramente una crescita in termini di volumi per la produzione di polimeri 66, visti gli investimenti in atto per aumentare di circa il 10% la capacità produttiva a Novara. Intendiamo poi rafforzare ricerca e sviluppo, elemento di fondamentale importanza per sviluppare nuovi prodotti: non solo resine base, ma anche specialità. Già nel 2010, proprio con questo obiettivo abbiamo introdotto in azienda nuove figure professionali». A Novara in particolare è nato un gruppo di ricerca e sviluppo di otto persone, con dotazione di impianti pilota, nell'ottica generale di una sempre maggiore sinergia e integrazione tra la chimica e le business units a valle (plastica e fibre) anche per nuove formulazioni di prodotto.

Investimenti per 15 milioni

Nel 2011 gli investimenti saranno pari a circa 15 milioni. «Dato che siamo un gruppo chimico, dobbiamo puntare di più sull'efficienza e la qualità dei processi di produzione, dei prodotti e dei servizi, utilizzando tecnologie e sistemi innovativi, compatibili con la sicurezza e la salvaguardia dell'ambiente. Su questo campo si gioca una partita decisiva per la competitività - sostiene Gerolla -. Non mancheremo poi di puntare sulla formazione e sulla specializzazione delle risorse umane, così da sviluppare internamente competenze sempre più aggiornate».

Trent'anni nella plastica

Anche nelle materie plastiche il RadiciGroup ha un anniversario da festeggiare quest'anno: i trent'anni dal debutto nel settore, con la Radici Novacaps di Vil-

la d'Ogna. Adesso gli impianti produttivi sono sei (a Villa d'Ogna si sono aggiunti Chignolo, Germania, Brasile, Cina e Stati Uniti) con una presenza che abbraccia il mondo, per un organico di 397 persone, includendo le commerciali in Spagna, Gran Bretagna e India: 225 in Europa (145 solo in Italia) e 172 fuori.

Il 2010 ha visto una crescita del fatturato da 132 a 235 milioni di euro, solo in parte (54 milioni di dollari, pari a circa 40 milioni di euro) imputabile all'acquisizione del compounder americano Michael Day. «Per quest'anno - dice Gerolla - prevediamo di avvicinarci ai 300 milioni».

Acquisto strategico

L'acquisto negli Usa ha avuto una valenza strategica. «Ci ha permesso di essere presenti in loco nel mercato americano - sottolinea Maurizio Radici -. Oggi possiamo sfruttare in maniera sinergica l'unione tra le competenze del nostro gruppo, il nostro know how, il nostro essere integrati nelle materie prime, con la conoscenza del mercato locale e il consolidato network commerciale dell'azienda americana, ben introdotta nel mercato auto americano e giapponese, con 250 omologazioni utilizzabili a livello mondiale, in particolare in Asia, che ci consentiranno di far parte della piattaforma mondiale dei fornitori automotive. Il settore dell'auto è importante non solo per l'area di business plastica, ma anche per quella delle fibre sintetiche vista la nostra produzione di filati di Bcf, ad alta tenacità e di poliestere, utilizzate anche in questo mercato».

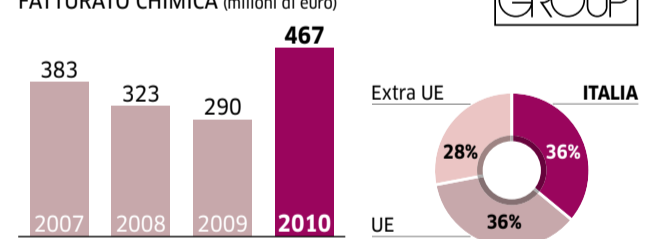


Visione notturna dello stabilimento di Novara della Radici Chimica

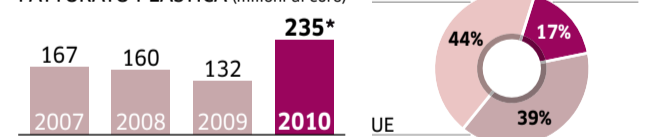
Chimica e plastica

I numeri del Radici Group

FATTURATO CHIMICA (milioni di euro)



FATTURATO PLASTICA (milioni di euro)



RADICI GROUP

ITALIA

ITALIA

COMPTON

incontri
25 anni insieme

Da lunedì a venerdì, dalle 17,30 alle 19,15. Su Bergamotv, e su Bergamo Sat, naturalmente.

Francesca Manenti dal 1985 al 2004.

Max Pavan a partire dal 2005.

BERGAMOSAT BERGAMOTV

La plastica punta a Brasile, India e Cina

È nella plastica che il RadiciGroup, più che in ogni altro settore, ha sviluppato una presenza produttiva globale. L'ultimo tassello, il Nord America, è stato riempito un anno fa con l'acquisizione della Michael Day (diventata in primavera Radici Plastics Usa accorpando la società preesistente società commerciale del gruppo, trasferita da North Carolina). E l'intenzione è valutare le eventuali occasioni che dovessero presentarsi.

Come obiettivi per il futuro, intanto, Luigi Gerolla, che guida oltre alla chimica, anche l'area

materie plastiche, indica proprio «il proseguimento nell'acquisizione di quote di mercato, quindi di crescere, da soli o con altri, come abbiamo fatto anche in passato, e continuare ad investire nell'efficienza, sicurezza e tecnologia degli impianti». Sul piano «geografico», c'è l'intenzione di consolidare la presenza «in Brasile, mercato assolutamente interessante per la plastica, così come in Cina, Paese che in prospettiva diventerà per noi il secondo mercato per importanza dopo quello europeo». «Non escludiamo inoltre la possibilità - continua - di avviare attività produt-



Luigi Gerolla

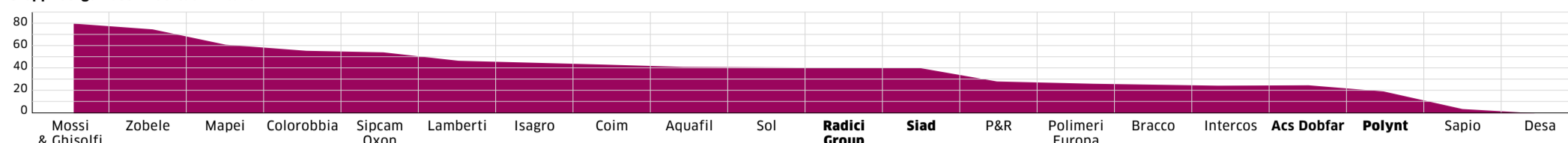
tiva in India, dove già siamo presenti con una sede commerciale (joint venture al 60% con Modi stretta nel 2006 NdR)». Intanto investimenti sono in corso alla Radici Novacaps di Villa d'Ogna per una nuova linea produttiva e un'operazione analoga potrebbe interessare quest'anno anche lo stabilimento tedesco.

«Nel corso del tempo - continua Maurizio Radici, vicepresidente del RadiciGroup - il nostro gruppo è andato dove i nostri clienti globali ci hanno chiesto di andare. Abbiamo inoltre voluto e continuiamo a volere essere un partner affidabile anche per i nostri clienti locali, così da sviluppare un mercato che sia veramente globale».

S. R.

Il peso percentuale della produzione estera sulla produzione totale

Gruppi bergamaschi radicati in Italia



FONTE: dati Federchimica elaborati dal Ceris-Cnr



Chimica di nicchia Bergamo tra i leader

Radici, Polynt e Siad nelle posizioni di testa fra i primi gruppi a capitale italiano

SILVANA GALIZZI

C'è una buona fetta di Bergamo nella «nuova» chimica italiana di nicchia fotografata da uno studio di fine 2010 su «L'industria», storica rivista di economia e politica industriale.

Secondo i dati Federchimica 2010, riferiti alla produzione 2009 e riproposti nell'analisi, la poliammide e le altre fibre di Radici Group, gli intermedi di Polynt e i gas tecnici di Siad occupano posizioni di testa nella top ten delle imprese chimiche a capitale italiano e si caratterizzano per un forte radicamento nel Paese: la produzione estera, infatti, pesa meno della metà.

Radici Group è al quarto posto, appena sotto il podio delle tre società che superano il miliardo di euro: Polimeri Europa con 4,2 miliardi, Mapei con 1,67 miliardi e Mossi & Ghisolfi con 1,5 miliardi. Il gruppo seriano, che oltre alla chimica di Novara conta nella filiera le basi bergamasche di Villa d'Ogna, Ardesio, Casnigo e Chignolo, segue a 774 milioni.

Quattro posizioni più sotto, all'8° posto, si colloca la Polynt di Scanzorosciate, che produce beni chimici intermedi per applicazioni industriali come l'anidride maleica o ftalica e specialità come resine e plastificanti. La produzione 2009 è censita a 420 milioni. Poco più in basso, al 10° posto, che diventa 9° visto che Polynt e Coim sono all'8° ex aequo, si colloca la Siad, il gruppo di Bergamo, con stabilimento a Osio Sopra, con 415 milioni.

In tutto fanno 1.609 milioni: l'11,5% della produzione dei primi 20 gruppi a capitale italiano. Se allargando un po' le maglie si considerano anche i principi attivi farmaceutici dell'Acs Dobfar, società milanese di Tribiano con stabilimento anche ad Albano S. Alessandro, si sale a quasi 2 mi-

liardi (1.929 milioni), il 14% dei 14,05 miliardi prodotti dalla «nuova» chimica italiana, che rappresentano a loro volta il 30% della produzione nazionale.

Fornitori di innovazione

La definizione di «nuova» chimica italiana viene spontanea alla luce dello studio «Crisi economica e struttura dell'industria chimica in Italia» di Giampaolo Vitali, ricercatore del Ceris-Cnr, istituto di ricerca con base a Torino per gli studi sull'economia applicata e dell'impresa.

La fotografia è quella di una chimica di nicchia, fatta in prevalenza di medie imprese che sanno essere internazionali e strategiche per l'industria manifatturiera italiana «fornitrici di innovazione». Basti pensare alle applicazioni nella filiera del tes-

sile e dell'abbigliamento, ma anche nell'arredamento o negli accessori moda, come l'occhialeria.

È una chimica che ha cambiato pelle. Chiusa la stagione dei grandi gruppi italiani della chimica di base, si è aperta la strada a una chimica fine di specialità che copre ben più della metà (63%) dell'occupazione del comparto (circa 120 mila addetti nel 2009), contro una media europea dove la chimica di base pesa ancora per il 55% circa. È una chimica che in alcuni comparti, come gli adesivi e gli ausiliari per l'edilizia, le vernici e gli ausiliari per l'industria e la cosmetica, ha un saldo commerciale positivo. E che cresce anche nelle economie mature, dove maggiore è la domanda di innovazione e di rispetto di vincoli ambientali ed energetici.

Fondati sulla ricerca

La capacità di innovare della chimica si vede nei dati di comparto: gli investimenti in ricerca e sviluppo rappresentano il 6,3% di quanto viene investito in tutta l'industria manifatturiera. In ricerca sono impegnati circa 4 mila addetti: il 3,3% del totale di settore e l'8% degli occupati in ricerca e sviluppo in tutta l'industria italiana.

È una chimica di nicchia e l'analisi ne individua alcune. Ad esempio, i gas tecnici in cui opera la Siad e i principi attivi farmaceutici in cui è specializzata l'Acs Dobfar. Ed è una chimica che sa stare sui mercati. Sia perché esporta. Sia perché restando fedele alle sue nicchie di mercato guarda al mondo per allargarne i confini geografici. Sono 127 le imprese che hanno attività produttive all'estero. Fra queste ci sono anche le bergamasche, che mantengono tuttavia una quota significativa superiore alla metà di produzione in Italia. ■

La fotografia di un settore che ha cambiato pelle in uno studio del Cnr

Gli investimenti in ricerca del comparto sono circa il 6% di tutta l'industria

Le prime 20 imprese chimiche a capitale italiano

Bergamo nella top ten

Impresa	Produzione 2009 (mln euro)	Settore prevalente di attività
1 Polimeri Europa	4.203	Polimeri
2 Mapei	1.670	Adesivi e additivi chimici per edilizia
3 Mossi & Ghisolfi	1.508	PET per packaging
4 Radici Group	774	Poliammide e altre fibre
5 Bracco	666	Diagnostica medica
6 P&R	611	Principi attivi farmaceutici
7 Sol	463	Gas tecnici
8 Polynt	420	Intermedi industriali
9 Coim	420	Poliuretani, poliesteri e resine per applicazioni industriali
10 Siad	415	Gas tecnici
11 Colorobbia	400	Colorifici ceramici
12 Sapio	390	Gas tecnici
13 Aquafil	338	Poliammide e altre fibre
14 Sipcam Oxon	335	Agrochimica
15 ACS Dobfar	320	Principi attivi farmaceutici
16 Lamberti	287	Ausiliari chimici
17 Intercos	226	Cosmetica
18 Zobebe	211	Prodotti per la casa
19 Desa	199	Detergenti
20 Isagro	194	Agrochimica

Totale prime 20 imprese
14.050

FONTE: dati Federchimica elaborati dal Ceris-Cnr

02/11/2011/11

Un settore di imprese di medie dimensioni

Lo sviluppo della nuova chimica italiana fatta soprattutto di medie imprese è fotografato in un numero. In un decennio, infatti, dalla fine degli anni Novanta, le medie imprese della chimica italiana sono cresciute del 56%, e sono passate da 268 a 418, arrivando a rappresentare il 9,3% del totale delle medie imprese italiane.

Questo dicono le statistiche di Mediobanca riportate nello studio del Ceris-Cnr che su «L'industria» traccia la mappa della

chimica italiana del nuovo millennio. Cresce anche il contributo delle medie imprese all'export chimico: ha raggiunto il 39%, in netto aumento rispetto al 26% della fine degli anni Novanta.

Il ruolo delle multinazionali

La Lombardia è la prima regione chimica italiana e per certi aspetti è anche la prima in Europa. Ad esempio, per gli occupati. A contribuire al primato sono non solo le medie imprese a capitale italiano che caratterizza-

no la nuova chimica fine di specialità che è andata sviluppandosi nel nostro Paese, ma anche le multinazionali.

Queste, come sottolinea ancora lo studio del Cnr, forniscono il 36% della produzione totale della chimica italiana e il loro insediamento segue la distribuzione geografica delle imprese a capitale italiano, così che si determinano concentrazioni significative come quella in Lombardia.

Le multinazionali estere, fra l'altro, sono una caratteristica tipica della chimica se si considera che il contributo all'occupazione nel settore è di gran lunga superiore rispetto alla media di tutto il manifatturiero: all'incirca il 31% contro il 10%. ■

S. G.